

MESSAGGI DI SPERANZA.

1 capitolo: ALLA LUCE

E' il dicembre del 2000. Nella periferia di Londra Jane e Peter aspettano un bambino.

Essendo già alla soglia dei quarant'anni sono contenti e già da tempo hanno cominciato a preparare questo evento. Jane e Peter hanno la testa sulle spalle e i piedi per terra.

Ma da qualche mese sono al settimo cielo. Non hanno voluto sapere il sesso del bambino perché sono d'accordo, sarà una sorpresa comunque.

Per i preparativi hanno coinvolto i loro rispettivi genitori che sembrano non sentire il peso degli anni e anzi questa dolce attesa di Jane li ha ringiovaniti.

Hanno pensato a tutto: lettino in legno, carrozzina, il fiocco azzurro e quello rosa, comprati in anticipo per confermare la loro doppia attesa, le pareti della cameretta saranno tinteggiate solo quando verrà alla luce il loro primo e unico figlio. Un carillon è già stato comperato e la sua musica fa già ballare le api, come partecipassero anche loro all'attesa. Solo sui nomi avevano avuto differenti pensieri, ma alla fine avevano deciso così: se è maschio si chiamerà Joan, se è femmina Corinne.

All'alba del 23 dicembre del 2000, Peter accompagna Jane al General Hospital di Londra. Nella mattinata Jane partorisce un maschio.

Il bambino è affetto dalla sindrome di Down.

Nella società inglese la parola "Down" significa seduto. Penso che quasi ogni persona nel suo percorso scolastico si sia sentita dire: Sit,down!

Personalmente anch'io ai tempi della scuola preferivo, Stand up!

Il parto aveva stupito tutti, Jane e Peter furono d'accordo di cambiare il nome in Hap, che era un nome dal suono indovinato, oltre che essere da loro definito come la radice della felicità.

Era stato Peter a proporre il nome ma Jane si era trovata d'accordo e aveva rilanciato di fare un patto con Peter per promettersi che avrebbero fatto di tutto per rendere il migliore possibile la vita di Hap.

Fecero appena in tempo a pronunciare queste parole, che dovettero rispondere ad una raffica di domande di dottori e infermiere che sembravano alquanto scossi, eppure era il loro lavoro.

Poi vennero sepolti da un mare di fogli burocratici e fiumi di inchiostro che servirono a cambiare il nome all'anagrafe.

Quello che Peter e Jane si erano detti era la prima di una serie di scelte per dare ad Hap una vita serena. Da subito.

Sapevano che il figlio per loro era Hap, per la società era considerato Down.

Quello che non potevano immaginare era che Hap avrebbe ripagato loro delle soddisfazioni inestimabili.

2 capitolo: LA SPERANZA PRENDE FORMA.

Hap, come tutti i neonati, deve affrontare tappe piccole, ma costanti, fin dai primi mesi, che non si possono rimandare.

I suoi genitori, del resto, si impegnano, consapevoli di dover scegliere per lui e cercano di ribaltare certe situazioni a lui fastidiose, come le vaccinazioni, facendogli fare solo quelle obbligatorie.

E così una mattina, dopo la puntura, Hap piange, Jane da brava mamma lo prende in braccio, lo calma e suo padre completa il tutto, lo prende a sua volta in braccio e lo solleva qualche centimetro sopra la sua testa e facendo una faccia buffa, gli fa compiere un girotondo. Anche Jane sta al gioco, il contesto familiare viene interrotto solo dal dottore che fa notare che il tempo è prezioso, evidentemente ha qualche altro neonato da sottoporre a quel vaccino, tanto brutale ma va detto, anche utile.

Hap è ancora troppo piccolo, ma questa mattina resterà scalfita nei ricordi dei suoi genitori.

Erano riusciti a colmare il piccolo trauma, alla scia lasciata dalla puntura era stata annientata dalla prontezza e dalla purezza di questo gesto d'affetto.

Appena compiuto l'anno, Hap smette di gattonare, e comincia ad avere un minimo di equilibrio aiutato e seguito in modo capillare dai genitori. Di lì a poco comincerà a parlare.

Una sera Hap è davanti ad un televisore, ma non lo sa. L'apparecchio, è un po' datato ma è a colori, e suscita in Hap una discreta curiosità.

Hap è seduto sul divano sotto gli occhi dei suoi genitori che gli hanno dato in mano un telecomando. Ma Hap sembra ignorarlo, era attratto dalla Tv.

Jane glielo ripropone in maniera diversa puntando il dito e schiacciando il tasto rosso dell'accensione, che dettaglio non indifferente è anche quello dello spegnimento.

La tv si accende, sul primo canale, c'è l'atletica leggera.

Hap, per imitazione schiaccia il pulsante rosso e spegne la tv.

Questo esercizio, si ripete più volte, Hap mostra un moderato divertimento. Hap sembra chiedersi cosa lo aspetta schiacciando un altro tasto, ma non lo fa. La cosa è rimandata in un altro momento. Per oggi la dose di stupore può bastare.

I genitori di Hap sono contenti, mentre lui ha una confusione più che giustificata.

Nella sua testa si fa delle domande, e non tutte hanno una risposta adatta alla sua età.

In un'altra occasione arriva il momento delle forme e dei relativi colori di oggetti prettamente ludici. Semafori, cerchi colorati, torte, mappamondi, monetine semplici o di cioccolata, palloni.

L'attenzione di Hap sembra essere catturata positivamente dalle cose rotonde.

Se fosse per Hap, il mondo sarebbe "ancora" più rotondo.

In un certo senso il futuro darà vita e forma a quella battuta.

Hap non è un bambino qualsiasi, rappresenta la felicità in persona, di nome e di fatto.

3 Capitolo : LA SCUOLA PRIMARIA

A soli tre anni Hap comincia il suo percorso scolastico e conosce i bambini come lui, i suoi futuri amici, quelli che nel momento del bisogno almeno un sorriso non glielo negano. Mai.

A proposito, i veri amici, come ripeteranno più volte ad Hap i genitori sono quelli che nel bisogno, non li devi neanche cercare più di tanto.

Il sorriso di questi bambini non concede spazio a nessuna forma di pregiudizio.

Hap conosce bambini anche più sfortunati di lui, nel contesto di questa scuola protetta, alcuni hanno un genitore in meno.

La scuola non naviga in buone acque economicamente, ma viene "arricchita" dagli stessi bambini, i famigliari inoltre sono sempre in regola con le rette da pagare. La città è un po' caotica, essendo la capitale inglese, però la scuola rimane in periferia i ritmi dei movimenti e perfino le parole sono pronunciate più lentamente.

In città, invece la gente corre, anzi rincorre ciò che la frenetica, spietata quotidianità propone.

Hap ritrova in tutti i compagni lo stesso stupore e la stessa fantasia che serve per completare al meglio le novità che nell'infanzia si presentano.

La festa del suo quarto compleanno comincerà a rappresentare per Hap l'atmosfera che si ottiene quando si uniscono la festa alla tradizione.

Saranno sempre invitati parenti e amici di Hap , perché gli uni non escludono gli altri.

Senza solo uno dei presenti la festa avrebbe un sapore diverso.

Il compleanno completa il benessere fisico e psicologico della famiglia sottolineandone il buonsenso unito alla semplicità.

Nella primavera seguente Hap dà seguito alla serata di alcuni anni prima, quando amplifica la conoscenza della tv, sempre di quelle vecchio stampo, praticamente schiaccia lo stesso tasto rosso con la differenza che aggiunge il suo commento a quello che vede.

Per la cronaca, sul primo canale, sta rilasciando un'intervista un ricco e famoso vip inglese, un personaggio discutibile, questo pensano Jane e Peter.

Agli occhi di Hap, invece sembra buffo, e conquista la sua simpatia.

Hap schiaccia il tasto rosso più volte facendo apparire e scomparire il personaggio ad intermittenza.

Chissà cosa direbbe costui vedendo la scena, sicuramente i genitori di Hap restano stupiti, questo egocentrico signore sembra proprio essere in balia del telecomando e di Hap. Jane e Peter sono soliti vedere il bicchiere pieno. Hap addirittura vede in quel personaggio un idolo. Peter e Jane si emozionano a tal punto da spostare l'attenzione di Hap, che di colpo si dimentica di quanto visto in TV. Jane regala ad Hap una carezza, Peter lo solleva e lo fa girare come nel giorno della puntura, ancora più spontaneamente.

Hap dice ai suoi genitori che si trova bene con loro per quel concentrato di emozioni nel nucleo familiare, e loro all'unisono loro ringraziano lui.

Questo momento d'affetto sarà ripetuto in maniera più o meno uguale per situazioni simili. Poi tutti a chiamare il vicino, il signor Stewart, tutti lo chiamano fotografo, è lui a scattare la foto dove nessuno dei tre voleva mancare.

Questa è una delle prime soddisfazioni per Jane e Peter, sempre costanti nel bene.

Hap la tua storia finisce qui, ma la tua vita continua.

La stai vivendo alla grande, forse non sarà sempre così, ma i tuoi genitori, gli amici di sempre, quelli futuri sono con te.

Ricordati che chi non sa giocare da bambino, da grande non sa vivere.

Fino a quando è possibile gioca, in un mondo dove tutti sono protagonisti, nel cuore resta sempre un personaggio.

Oggi, Hap ha 10 anni, e oltre a giocare, sa vivere. Ora, per tutti è solo Hap.

